

Lunedì 4 agosto 1997

6 l'Unità

NEL MONDO

## Svizzera tagli alle sedi Feluche in rivolta

È guerra aperta senza esclusione di colpi - anche se a Berna si cerca di minimizzare per ragioni di prestigio - tra il governo svizzero, costretto a fare economie su tutti i fronti, e i suoi rappresentanti diplomatici sparsi nel mondo. Il ministro degli esteri, con una mossa improvvisa risultata subito assai impopolare, ha deciso drastici tagli delle indennità dei suoi ambasciatori ed impiegati all'estero suscitando un putiferio senza precedenti che non sarà certo possibile placare facilmente. «Si tratta di risparmiare 7 milioni di franchi l'anno (oltre sette miliardi di lire)», si giustifica il ministro degli esteri Flavio Cotti, il quale parla di «riforma dell'apparato diplomatico», evitando accarezzamenti di riferirsi a tagli. Ma intanto è stato subito subissato di lettere di protesta. Quando mai un ambasciatore ha accettato di vedersi decimare lo stipendio? Con la riforma Cotti, i diplomatici in servizio nelle rappresentanze di Washington o New York vedrebbero la propria indennità di residenza ridursi anche del 60 per cento, secondo il grado. Ma ad essere più penalizzato sarebbe il personale minore: una segretaria di consolato verrebbe a guadagnare quanto una del ministero a Berna. Allora perché tanti disagi in più? Cotti sembra irremovibile nonostante le dure missive ricevute dal personale di tutte le rappresentanze diplomatiche elvetiche nel mondo, ma ciononostante ha accettato di partecipare ad una riunione convocata per il 18 agosto allo scopo di affrontare il problema. Le feluche indignate parlano di «assurde economie sulla nostra pelle». Ma temono soprattutto, come hanno scritto al ministero, di «non avere più mezzi sufficienti per difendere efficacemente gli interessi della Svizzera all'estero in un periodo così delicato per la sua immagine», a causa della vicenda dei fondi ebraici che ha gravemente danneggiato la reputazione della nazione neutrale, pacifica e onesta per eccellenza.

La polizia esclude il movente razzista e crede a una resa dei conti fra due balordi. Inchiesta dell'Fbi

# Un nero bruciato e decapitato Choc in Virginia, preso un bianco

Dopo una festa l'ex marine è stato ucciso da un operaio edile disoccupato di Brooklyn. I due si conoscevano e frequentavano regolarmente. Ma quando lo sceriffo ha rivelato l'omicidio non ha nominato la decapitazione.

Bruciato prima, decapitato poi, il corpo di G.P. Johnson è diventato un cadavere scomodo per l'intera cittadina di Elk Creek, nel sudovest della Virginia. E non solo perché qualsiasi morte così violenta è una macchia nella storia della piccola comunità. Johnson era nero, il suo assassino Louis (Louie) Ceparano bianco, e così Emmitt Cressell, l'uomo che ha denunciato Ceparano ma che adesso è sospettato di complicità.

La Fbi è stata chiamata in causa a investigare l'incidente, che i bianchi vorrebbero archiviare come un normale atto criminale, mai rivedono come un ennesimo, orribile episodio di razzismo, da portare all'attenzione della nazione.

Elk Creek è un piccolo centro rurale, con 16 mila e 300 residenti di cui 520 neri. Questi vivono separati dai bianchi, in gruppi di case super la montagna che fa parte della catena degli Appalaci. Fino a centoquarant'anni fa erano schiavi che facevano nei campi. Oggi sono uguali ai bianchi di fronte alla legge, ma vivono separati. Abitano non tra loro antichi padroni, ma tra bianchi che condividono la stessa condizione di marginalità. G.P. Johnson, il quarantenne nero finito bruciato e decapitato, era stato uno dei primi ragazzini a integrare le scuole pubbliche locali negli anni sessanta. Star del football stu-

dentesco, si era arruolato nei marine. Ma dopo aver lasciato l'arma era diventato un alcolista cronico, incapace di mantenere un'occupazione, e viveva con il padre in una casa modesta sulla montagna. Il suo assassino, il quarantaduenne Louis Ceparano, era un operaio edile disoccupato di Brooklyn, trasferitosi a Elk Creek, come ha detto lui stesso al Washington Post, per godersi la vita secondo lo stile «hillbilly», cioè la versione campagnola del coatto.

I due si frequentavano regolarmente dalla primavera scorsa, rompendo la barriera della divisione razziale. Ma nonostante ciò i parenti di Johnson, e l'organizzazione per i diritti civili dei neri NAACP, giudicano l'omicidio un episodio di razzismo, marcato dallo stesso odio ed alla stessa inumanità dei classici linciaggi del passato. L'unico racconto esistente della tragedia, dato che Ceparano quel giorno era talmente fatto di droga e alcool da non ricordare nulla, è la confessione di una ragazza ventunenne, Christy Harden. Era la sera del 24 luglio. Johnson era andato a trovare Emmitt Cressell, il fidanzato di Christy, e i tre avevano deciso di festeggiare il compleanno della ragazza bevendo birra a volontà. Passando di là, Ceparano li aveva invitati tutta casa sua, una roulotte isolata circondata da immondizie, dove teneva le

sue feste da scapolo, spesso invitando Johnson. Quando è cominciata la festa vera e propria, non si sono risparmiate le bottiglie di bourbon e birra, né gli allucinogeni. E nelle prime ore del giorno Johnson ha perso conoscenza. Ceparano, aiutato da Cressell, lo ha trascinato fuori della roulotte. Cressell era sul punto di rientrare, quando ha sentito un rumore dietro di sé e ha visto Ceparano versare benzina sul corpo inanimato di Johnson e dargli fuoco. Era quasi l'alba, e Cressell con la fidanzata si è recato dallo sceriffo per denunciare l'accaduto, dopo aver tentato invano di spegnere il rogo. Quando gli agenti si sono recati sul luogo, hanno trovato il cadavere decapitato di un nero, e Ceparano profondamente immerso nel suo sonno privo di sogni.

I parenti di Johnson temono che sia in atto un'opera di insabbiamento dell'inchiesta. Quando lo sceriffo ha rivelato la dinamica dell'incidente ai giornali locali, non ha nominato la decapitazione. Lui sostiene che lo ha fatto per rispetto della famiglia. La famiglia teme l'insabbiamento d'un crimine razzista. I bianchi sospettano un semplice regolamento di conti. Il mese scorso la roulotte di Ceparano era stata perquisita dalla polizia, che vi aveva trovato della marijuana. Forse Ceparano sospettava Johnson di aver fatto la spia, e voleva punirlo.

Belgio



## Pochi clienti al lavaggio auto erotico

Non pare abbia attecchito l'iniziativa di un intraprendente benzinaiolo belga che per attirare clienti ha allestito nella sua stazione di servizio a Hasselt, nel Limburgo, un «autolavaggio erotico». L'idea era piaciuta ai media belgi che hanno dato spazio all'inaugurazione dell'autolavaggio, avvenuta ieri, con quattro procaci bionde in bikini pronte a lucidare le auto con tutta la loro energia. Ma la presenza di fotografi e teleoperatori ha scoraggiato i possibili clienti, timorosi di vedere scambiare la loro curiosità per qualcosa di meno innocente. Molti hanno rallentato dinanzi alla pompa di benzina ma poi non si sono fermati.

Tuttavia c'è chi ha deciso di dare alla sua vettura una lucidatura doppia e si è fatto lavare l'auto due volte, per la modica somma di 45.000 lire a botta, restandosene comodamente seduto ad ammirare le modelle che si affannavano tutte bagnate intorno alla sua vettura. L'autolavaggio erotico resterà aperto per tutto il mese di agosto. «Poi si vedrà» ha detto il proprietario, un po' scoraggiato da questo inizio deludente e dalla timidezza degli automobilisti.

La stampa inglese si scatena sulle faccende private dei laburisti

## Scandali rosa per governo Blair Il ministro Cook lascia moglie

Rivelazioni a raffica su tradimenti e scappatelle. Il titolare degli esteri scrive al premier per annunciarci che andrà a vivere con la segretaria.

Nel Chianti il cielo è sereno ma le vacanze del premier britannico Tony Blair, che deve digerire ancora la sconfitta alle elezioni suppletive di Uxbridge di tre giorni fa, sono turbate dalle ricadute sull'opinione pubblica delle faccende private, amorose o d'affari, dei suoi ministri. Tutta la stampa britannica strilla in prima pagina la notizia della lettera inviata a Blair dal ministro degli esteri Robin Cook il quale gli comunica che lascia la moglie per andare a vivere con la segretaria con cui ha da tempo una relazione.

I laburisti del nuovo corso hanno fatto quadrato intorno al ministro e dall'ufficio di Blair ripetono solo che affari privati e cosa pubblica sono realtà separate e che «non si parla nemmeno» di possibili dimissioni di Cook. L'eco di questa faccenda è stata ampliata dalle rivelazioni del domenicale «Mail on Sunday» su una relazione segreta del capo del personale di Downing Street Jonathan Powell. Questi è separato dalla moglie, ma i commentatori storcono il naso

perché la donna con cui ha una relazione e che il mese prossimo gli darà un figlio è la giornalista Sarah Helms, corrispondente del quotidiano «Independent» per l'Europa, problema numero uno del programma di rinnovamento diplomatico laburista. Proprio l'Ue riguarda accuse rivolte dal «Sunday Telegraph» all'ex-presidente della Bp David Simon nominato da Blair sottosegretario al commercio per l'Europa.

Stando all'«Sunday Telegraph», Simon ha animato una campagna personale presso i parlamentari europei laburisti e di sinistra invitandoli a votare contro un progetto di legge di regolamentazione delle acquisizioni che avrebbe potuto danneggiare diverse aziende britanniche, in primo luogo la Bp, di cui l'ex-presidente è uno dei maggiori azionisti. Fino a che punto poi, si chiede l'«Observer», si deve legare alla presenza di Simon e ai suoi interessi il tentativo del governo di bloccare la causa con cui Greenpeace vuole impedire

lo sfruttamento di un nuovo bacino petrolifero nel Nord Atlantico che vede in prima fila proprio la Bp? Come non bastasse il «Sunday Times» rivela l'esistenza di una nota con cui il deputato laburista scozzese Gordon McMaster, morto suicida la scorsa settimana, lancia un appassionato «j'accuse», con nomi e cognomi, nei confronti dei colleghi di partito che con le loro maldicenze avevano esasperato il suo oggettivo stato depressivo spingendolo al gesto estremo.

Dalla nota, di cui McMaster aveva fatto due copie mandate a Blair in persona e al capogruppo laburista della camera dei comuni Nick Brown, emerge un pesante clima quasi di nonnismo all'interno del partito. Il deputato suicida veniva schermato senza pietà per la sua depressione imputata a sproposito a debolezza di carattere e alla sua omosessualità accompagnata da un'infezione da Aids.

Domani seduta straordinaria del Parlamento

## Kohl e Spd ai ferri corti su pensioni e imposte

BERLINO. Dopo il fallimento della ricerca di un'intesa sulla «grande riforma tributaria» governo e opposizione socialdemocratica (Spd) hanno continuato ieri a scambiarsi reciproche accuse, ma sul fronte della riforma delle pensioni sono venuti segnati di un possibile riavvicinamento. Sul quotidiano Die Welt il capo dell'Spd Oskar Lafontaine torna ad affermare che la coalizione cristiano liberale (Cdu/Csu e Fdp) del cancelliere Helmut Kohl è alla fine della sua politica: ridotta all'impotenza, non riesce ad intendersi neppure sulla riduzione dell'addizionale di solidarietà. In dichiarazioni al domenicale Welt am Sonntag (Wams) Kohl dal canto suo accusa l'Spd di aver «abusato» della camera dei rappresentanti regionali piegandola ai suoi interessi partitici per respingere un'intesa. In dichiarazioni al settimanale Spiegel il capogruppo parlamentare Cdu/Csu Wolfgang Schäuble ha però lasciato capire di attendersi un'intesa con l'Spd per l'aumento di un punto percentuale dell'Iva (dal 15 al 16 per-

to) per finanziare una riduzione dei contributi pensionistici. Schäuble ha però respinto la proposta dell'Spd di aumentare inoltre l'imposta sui prodotti petroliferi per ridurre l'assicurazione contro la disoccupazione. Mal'intesa sul finanziamento appare invece lontana all'esperto di questioni sociali dell'Spd Rudolf Dressler che ha detto di non vedere margine di manovra per il secondo tentativo di compromesso sulla «grande riforma tributaria» che il governo intende avviare a settembre. L'unico risultato concreto emerso dai negoziati dei giorni scorsi fra governo ed opposizione, l'abolizione dell'imposta sul capitale d'esercizio delle aziende, avrà oggi la formale approvazione interparlamentare di mediazione. Domani il provvedimento avrà il suggello della camera dei deputati (Bundestag) riunita in sessione straordinaria. Sempre domani la Cdu/Csu presenterà in parlamento anche il suo progetto di riforma pensionistica.

Chiariti molti degli avvistamenti degli anni '50 e '60

## «Ma quali Ufo erano solo aerei spia» La Cia ammette di aver nascosto la verità

La Cia ha ammesso di aver mentito su molte decine di Ufo avvistati negli anni della guerra fredda: sapeva benissimo che si trattava in realtà dei suoi aerei spia, ma lasciò credere che fossero dischi volanti per proteggere il segreto militare. La rivelazione è contenuta in una pubblicazione riservata del controspionaggio, declassificata in questi giorni e diffusa tramite Internet.

«Circa metà - si legge nel rapporto, originariamente destinato al solo personale della Cia - degli Ufo avvistati negli Stati Uniti negli anni '50 e '60 erano in realtà aerei da ricognizione con pilota. Le forze armate tuttavia fecero dichiarazioni false e fuorvianti per proteggere la sicurezza nazionale». Vennero così date spiegazioni che non spiegavano un bel niente: si parlò di palloni sonda ad altissima quota, di formazioni di ghiaccio nell'aria e altri fenomeni atmosferici.

Quelli che decine di testimoni continuavano a segnalare nei cieli

della California e del Nevada erano invece ricognitori U2 e SR-71, sulle cui caratteristiche il governo americano manteneva il segreto. In quegli anni gli aerei di linea volavano a 10 mila metri di quota, mentre gli U2 arrivano a 20 mila metri e gli SR-71 a quasi 25 mila metri, cioè ai margini dell'esosfera.

Il rapporto, «Il ruolo della Cia nello studio degli Ufo dal 1947 al 1990», è stato scritto da Gerald Haines, uno storico del National Reconnaissance Office, l'ente che costruisce i satelliti spia. È pubblicato dalla rivista «Studies of Intelligence», disponibile anche su Internet. La Cia, spiega Haines, aveva buone ragioni per mentire in piena guerra fredda. Il primo volo sperimentale di un U2 venne compiuto nel 1955, l'anno in cui esplose la prima bomba all'idrogeno sovietica. Nel 1960 uno di questi aerei venne abbattuto dai sovietici e scoppiò uno scandalo che fece saltare la conferenza di pace fra est e

ovest. Nel 1962 fu ancora un U2 a fotografare i missili sovietici a Cuba e il mondo si trovò a un passo dalla guerra. Gli aerei spia venivano progettati e costruiti da personale dei servizi segreti mentre l'aeronautica militare forniva i piloti. I primi U-2 erano di colore argenteo: i bagliori dei raggi del sole sulla fusoliera, all'alba e al tramonto, venivano a volte scambiati da ignari testimoni per le luci di qualche misteriosa astronave allungando la letteratura sull'argomento di rendere pubblica la verità.

Per questo motivo gli SR-71, collaudati nel 1964, vennero dipinti di nero. I piloti li chiamavano appunto «Blackbirds», uccelli neri. È la prima volta che un'agenzia governativa americana ammette ufficialmente di avere dato false informazioni al pubblico statunitense e di aver mentito sulle sue operazioni.

Ancora morti nella guerra tra le bande

## Anche i soldati francesi iniziano il ritiro da Tirana

TIRANA. Circa 360 soldati e 116 blindati del contingente francese della Forza Multinazionale di Protezione sono partiti ieri dall'Albania. Il ritiro del totale dei mille uomini inviati da Parigi sarà completato entro il 12 agosto. Ma intanto nel paese continuano gli scontri tra bande e cinque persone sono rimaste uccise nel corso della notte in un villaggio nei pressi di Tirana; due sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco per una faida familiare e tre sono deceduti in un'esplosione. Sono così 60 le vittime dell'ultima settimana.

Da marzo, quando cominciò la rivolta che ha portato alla caduta di Sali Berisha, i morti sono stati oltre 1.800.

Contro Berisha è stata diffusa una petizione firmata da 12.000 cittadini in cui si chiede la sua rimozione come deputato del parlamento per «indegnità» morale. La petizione è partita da Valona, culla della rivolta anti-Berisha.

Ieri intanto è partita da Tirana per il Kosovo, con una scorta di polizia

Il famoso diamante

## L'India rivuole il Koh-i-noor

Londra dovrà forse restituire ai discendenti dell'ultimo maharajah sikh Duleep Singh il noto diamante Koh-i-noor sottratto con l'inganno, come dimostrano documenti emersi assieme al materiale che prova l'esistenza dell'oro ammassato dai nazisti nelle banche svizzere.

Rivelazione

Lo rivela il domenicale britannico «Sunday Telegraph» indicando che la fortuna di Singh è finita nei forzieri di una banca di Zurigo. Il Koh-i-noor, uno dei diamanti più grossi e puri mai trovati in natura, secondo la versione ufficiale dei fatti, venne regalato nel 1849 da Singh al commissario britannico per l'India John Lawrence e da allora fa parte dei gioielli della corona del Regno Unito. La questione del diamante, potrebbe trasformarsi in motivo d'imbarazzo anche per la regina Elisabetta e il principe Carlo che in ottobre andranno in visita in India. Nel frattempo, stando al domenicale, bisognerà cercare di stabilire chi sono i discendenti del maharajah ai quali spetta la fortuna depositata a Zurigo che nessuno ha mai rivendicato.

La tradizione vuole che il tesoro di Singh sia maledetto perché Runjit, padre di Duleep, dopo avere scoperto il luogo segreto in cui era sepolto, si era appropriato del tesoro in oro ammassato dal decimo guru della nazione sikh, Govind Singh. Per questa ragione si dice che tutti gli otto figli di Duleep morirono senza successo.

Nuovi documenti

Nella fortuna conservata a Zurigo, stando allo storico Michael Alexander, dovrebbero esserci anche i cosiddetti «gioielli di Lahore», la parte più preziosa del tesoro della ricchezza di Duleep che, stando alla versione storica più accreditata ma non ufficiale, venne costretto all'età di otto anni a firmare la cessione del suo regno e del Koh-i-noor alla corona britannica. Duleep, morto a Parigi nel 1893 dopo un lungo esilio a Londra dove si era convertito al cristianesimo ed era diventato uno dei favoriti della regina Vittoria, ha sempre affermato di non aver mai firmato niente per forza poiché a quel tempo era troppo giovane perché la sua firma avesse alcuna validità.

I documenti emersi ora, che originariamente facevano parte di un gruppo di carte coperte dal segreto di stato, proverebbero però che Duleep in effetti firmò e che la firma gli fu estorta con le minacce e la promessa, da parte della corte inglese, di un comodo esilio a Londra e per questa ragione l'India può chiedere la restituzione del favoloso tesoro anche se per ora non c'è alcuna notizia ufficiale che avalli questa possibilità.